

Pronti allo sciopero



Salvatore Di Crescenzo

Il presidente provinciale della Federazione Nazionale Tabaccai ha spiegato: «Non credo che il Governo non ascolterà le nostre richieste perché sono ragionevoli e non contrastano con l'iniziativa del green pass»



Alessandro Riccio

Gestisce un tabacchi in via Aldo Moro a Casagiove, si dice sorpreso per un provvedimento che «non tiene in considerazione i tempi celeri dei servizi offerti. Chiedere il green pass renderebbe tutto più lungo»



Bernardino Piccirillo

Proprietario della Ricevitoria numero 33 in via Iannelli, nella frazione Casolla: «Al momento non saprei come organizzarmi. È complicato per le piccole attività. E poi, cosa dovrei fare? Cacciare i clienti senza il pass?»



Marino D'Addio

Gestisce la ricevitoria numero 11 sulla Nazionale Appia ed è uno dei tabaccai che accoglie bene il provvedimento: «Noi dice - il certificato lo richiediamo già per giocare alle macchinette. Tutti devono vaccinarsi».

La serrata dietro l'angolo

Nei tabacchi con green pass
«Assurdo, spesso siamo soli»

Il presidente provinciale di categoria I racconti: «I clienti sostano per poco»
«Ipotesi di chiusura per quattro ore» Il Governo: sì ai controlli a campione

LA CATEGORIA

Luisa Conte

Una serrata di quattro ore. È quanto annunciato dal presidente provinciale della Federazione Nazionale Tabaccai, Salvatore Di Crescenzo, in linea con le direttive nazionali, in vista dell'obbligo di presentare il green pass nei tabacchi dal prossimo primo febbraio. Una decisione, questa, subordinata ai risultati del dialogo aperto l'altro ieri tra i vertici della Federazione e il ministero della Salute. «Non è un atto di forza, ma un'azione di protesta per una direttiva che non tiene conto della specificità dei servizi che offriamo ai clienti. La data è ancora da destinarsi, ma sono ottimista. L'altro giorno il presidente nazionale Giovanni Rizzo e il direttore generale Stefano Bartoli hanno avuto un incontro con il sottosegretario Andrea Costa, che ora discuterà della questione con il ministro alla Salute, Roberto Speranza. Non credo - spiega Di Crescenzo - che il Governo non ascolterà le nostre richieste perché sono ragionevoli e non contrastano con l'iniziativa del green pass».

L'ISTANZA

La richiesta di escludere i tabacchi dall'elenco delle attività dove è necessario presentare il certificato verde dal prossimo primo febbraio è supportata da alcune considerazioni relative alla natura dell'attività stessa. «A parte il fatto che ancora non riusciamo a spiegarci come mai l'anno scorso eravamo considerati indispensabili e ora siamo invece - chiarisce Di Crescenzo - sottoposti a questa norma, ma il fatto è che le persone nei nostri esercizi non si trattengono che alcuni minuti e chiedere il green pass all'entrata allungherebbe i tempi. Inoltre, le tabaccherie sono già blindate per motivi di sicurezza e niente esclude che invece di clienti, in attesa fuori dal locale, ci possano essere malviventi». Una questione di sicurezza alla quale si aggiunge il fatto «che la maggior parte degli esercizi è a conduzione familiare e spesso nel locale è



Tabaccai in rivolta a Caserta, il presidente della federazione Giovanni Rizzo e il direttore Stefano Bartoli hanno avuto un incontro con il sottosegretario Andrea Costa, che ora ne discuterà con il ministro Speranza

presente una sola persona, come si potrebbe - si chiede il presidente, che è anche gestore di una tabaccheria in via Mazzini a Caserta - effettuare il controllo?». Domande per le quali si attende una risposta ma che potrebbe non essere quella sperata.

LE BOLLETTE

C'è da considerare, infatti, anche il fatto che le tabaccherie possono avere il servizio di pagamento delle bollette e nel locale possono esserci le slot machine. Pure su questi punti, però, Di Crescenzo fa un chiarimento: «Per l'uso delle slot c'è già una normativa che viene seguita, per chi le utilizza bisogna richiedere green pass e lo si fa già, ma si tratta di un numero esiguo di persone che si presenta nei tabacchi dove ci sono poche macchinette. Per le bollette il nostro è un servizio rapido, due click e via, pochi minuti senza file». E intanto, fidu-

ciosi su un ripensamento, i gestori dei tabacchi non si sono, in linea di massima, organizzati per garantire il rispetto della norma. «È ancora un'incognita, ma abbiamo speranza che tutto possa rientrare. D'altronde in periodo di piena emergenza, senza mezzi adeguati di sicurezza e senza vaccini siamo stati aperti e in prima linea per offrire servizi ai clienti e ora, che sembra vedersi la luce in fondo al tunnel, ci impongono queste restrizioni». Così Bernardino Piccirillo, proprietario della Ricevitoria numero 33 in via Iannelli, nella frazione Casolla di Caserta, che continua: «Al momento non saprei proprio come organizzarmi. È complicato per le piccole attività prevedere una figura di controllo. E poi, cosa dovrei fare? Cacciare i clienti senza il pass? È una situazione difficile».

CASAGIOVE

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Alessandro Riccio, che gestisce un tabacchi in via Aldo Moro a Casagiove che si dice sorpreso per un provvedimento che «non tiene in considerazione i tempi celeri dei servizi offerti. Chiedere il green pass renderebbe tutto più lungo e complicato a fronte di un servizio che dura pochi secondi. Rischiamo di creare code e assembramenti fuori ai nostri esercizi. Ma se proprio sarà così ci organizzeremo, scaricando l'applicazione. Spero comunque che il Governo ci ripensi». Non mancano le eccezioni ed è il caso di Marino D'Addio della Ricevitoria numero 11 sulla Nazionale Appia. «Noi - dice - il certificato lo richiediamo già per giocare alle macchinette. È una buona cosa, tutti devono vaccinarsi».

ULTIMA ORA

Intanto, ieri sera sulla pagina della Presidenza del Consiglio, nella sezione Faq, il Governo ha indicato che i titolari degli esercizi commerciali diversi da quelli che soddisfano esigenze di prima necessità possono svolgere controlli a campione successivamente all'ingresso nei locali. La notizia è stata ripresa dalla Fit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REPORT

Ornella Mincione

È del 24 gennaio scorso l'indicazione dell'unità di crisi regionale di ripristinare le attività ambulatoriali, dopo la sospensione di qualche settimana fa a causa dell'aumento dei contagi Covid. La disposizione non contempla la chirurgia di elezione. A rispondere, come tutte le aziende sanitarie e ospedaliere della regione, sono state Asl di Caserta e azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta.

Quest'ultima, con i suoi 82 posti letto, inclusi i 13 di terapia intensiva, ha risposto con la riattivazione. «Nel rispetto della disposizione che invitava le aziende a potenziare le misure anti Covid e a continuare a garantire i posti letto per i pazienti infetti, l'azienda ospedaliera si è attivata per le azioni di ripristino delle attività ambulatoriali». Questo è quanto ha comunicato la direzione strategica del nosoco-

Riaprono gli ambulatori dei medici e il Covid continua a colpire: sei morti

mio diretta dal manager Gaetano Gubitosa. Sono state sempre garantite le attività di urgenza e indifferibilità, oltre quelle riservate ai pazienti trapiantati e oncologici, così come precisato nell'ordinanza del governatore De Luca dell'8 gennaio. Ripristinata da ieri l'attività anche in tutto il territorio, come afferma il direttore sanitario dell'Asl casertana, Marco De Fazio: «Ab-

DOPO IL PICCO L'UNITÀ DI CRISI REGIONALE FA DIETROFRONT «RIPRISTINATE GLI AMBULATORI»

IL REPORT DI TERRA DI LAVORO

	25/01	24/01	diff. giorno precedente
CASI POSITIVI	145.738	143.845	+1.893
DECEDUTI	1.450	1.444	+6
GUARITI	112.976	110.992	+1.984
POSITIVI ATTUALI	31.312	31.409	-97
% CASI POSITIVI SU TOTALE TAMPONI			13,92%
TAMPONI PROCESSATI TOTALI (molecolare+antigenico)	1.152.482	1.138.885	13.597

L'EGO - HUB

biamo ottemperato all'indicazione regionale, sul territorio così come nei nosocomi. In realtà in alcuni presidi, l'attività è stata ridotta restando nei limiti delle possibilità concesse dalla norma regionale, in particolare per i pazienti oncologici e legati a interventi di urgenza. Dunque, di fatto, ora è stata riproposta per l'affluenza di normale amministrazione».

Dunque, quasi a testimoniare una lieve decelerazione del contagio, la Regione ha formalmente ritirato quella sospensione dell'attività ambulatoriale, conseguenziale all'aumento dei contagi. Il ripristino, tuttavia, non significa che il Covid non stia girando più. Anzi: il report pubblicato ieri dall'Asl di Caserta registra 1.893 nuovi positivi,

emersi dalla processazione di 13.597 tamponi, con un'incidenza del 13,92 per cento. Registrati anche altri sei decessi, con un aumento delle vittime dell'infezione. I pazienti deceduti dall'inizio della pandemia ad oggi sono 1.450. Le guarigioni accertate, inoltre, sono 1.984. Ad oggi sono 31.312 gli ammalati di Covid in provincia di Caserta, quasi cento persone in meno rispetto al giorno precedente.

Per fortuna, solo una minima parte di questi necessita del ricovero ospedaliero: effetto del vaccino che ha compiuto la sua azione, vale a dire limitare la manifestazione più aggressiva della malattia. Ciò che non riesce a limitare è però il contagio. Ecco perché le autorità sanitarie continuano a invitare la cittadinanza ad osservare le misure anti Covid, soprattutto nei luoghi pubblici, dove è più probabile che possano sorgere assembramenti o quando c'è il rischio di essere vicino fisicamente a persone non appartenenti al proprio nucleo familiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA